

MARGHERITA CORRADO

CROTONE, INVERNO 1878-79:
MONETE ANTICHE DALLE SPONDE DELL'ESARO (*)

L'articolo tenta di ricostruire le reali circostanze del rinvenimento fortuito di un ricco tesoretto monetale venuto alla luce nel suburbio di Crotona, nell'inverno 1878-79, a causa di una frana verificatasi sulla riva destra del fiume che, nella Kroton magno-greca, correva in mezzo all'area urbana. Partendo dal confronto delle versioni fornite da quattro fonti autorevoli, contemporanee (Antonio Lucifero, Giuseppe Fiorelli) o di poco posteriori agli avvenimenti (Armando Lucifero, Nicola Sculco), vengono inoltre indagate le discrepanze della documentazione in ordine alla data della scoperta, al sito, all'identità dei rinventori, al numero, alla qualità e ai tipi delle monete, alle piazze di vendita, all'identità di venditori e acquirenti. Ciò ha consentito di inquadrare in modo puntuale un ritrovamento che nell'immediato suscitò grande scalpore e di cui si conservò a lungo memoria in città (un accenno è anche in Paolo Orsi); oltretutto, esso avvenne in un settore dell'abitato antico che ha restituito testimonianze analoghe anche nell'ultimo decennio, ma che proprio tra fine Ottocento e inizio Novecento fu teatro di altre importanti scoperte fin qui sottovalutate a causa delle difficoltà di identificazione di toponimi oggi desueti.

This article's goal is to reconstruct the find of a coin hoard discovered in winter 1878-79 in Crotona, along the river originally located in the middle of the suburban area of the ancient city. The discrepancies of the documentation and the exact circumstances have been investigated following the available sources, in order to create a faithful reconstruction of the discovery. This hoard was considered

an exceptional discovery, especially in a part of the city that in the last decade have given analogous evidences, although till now overlooked because of the difficulties to identify some old toponyms, even if in the XIX and XX century it was the scene of other important findings.

Cet article essaye de reconstruire les exactes circonstances de la découverte, en 1878-79, d'un trésor monétaire de la ville de Crotona. La documentation sur la trouvaille, due à effondrement des berges du fleuve, à l'origine situé au milieu de la zone suburbaine de l'ancienne ville de Kroton, contenait des contradictions sur plusieurs aspects. En comparant les sources disponibles, ce travail a donc permis d'éclaircir la découverte et d'en donner une reconstruction plus fidèle. L'ancien trésor a été, dès le début, considéré exceptionnel. Dans les dernières dix années des témoignages analogues ont été découvertes mais, à cause des existantes difficultés d'identification des anciens toponymes, elles ont été négligées comme l'ont été d'autres importantes évidences entre la fin du XIX et le XX siècle.

BRUNO CALLEGHER

UN TESORO RITROVATO:
AUREI ROMANI IMPERIALI (ca. 70-160)
DALL'ALTA GALILEA O DAL GOLAN

Nel corso del riordino dell'archivio della Collezione Numismatica del Museo Archeologico dello Studium Biblicum Franciscanum (Gerusalemme) furono rinvenute le fotografie di 22 aurei romani imperiali, molto probabilmente rinvenuti in un territorio compreso tra la West Bank, l'Alta Galilea e il Golan. La differente usura delle monete e la loro cronologia permettono di ipotizzare l'appartenenza a un unico rinvenimento. Il tesoro, inoltre, conferma un incremento della presenza degli aurei nella metà del II secolo e nello stesso tempo suggerisce che l'aureus non era noto solo come moneta di conto citata nelle fonti (Talmud e Mishna), ma anche come moneta effettiva, usata in prevalenza nella sua funzione di riserva del valore. Il gruzzolo è probabilmente il primo caso di risparmio interrato in un periodo non particolarmente turbolento nella regione palestinese, quali furono gli anni tra la fine dell'impero di Antonino Pio e quelli iniziali di Marco Aurelio.

During the reorganization of the Numismatic Collection of the Archaeological Museum of the Studium Biblicum Franciscanum (Jerusalem) photographs of 22 Roman empire aurei were found, most likely originating from an area between the West bank, Upper Galilee and the Golan. The different use of these coins and their chronology suggest that this is a unique discovery. It confirms the increased availability of gold coins in the middle of the II century and suggests that the aureus was not only a money of account as mentioned in the sources of Talmud and Mishna, but was also widely used as an effective currency. These coins are probably the first known example of savings buried in relatively peaceful time in the Palestinian region between the empires of Antoninus Pius and Marcus Aurelius.

Au cours du classement de l'archive de la Collection Numismatique du Musée Archéologique du Studium Biblicum Franciscanum (Jérusalem) furent retrouvées les photographies de 22 aurei impériaux, qui ont été très probablement retrouvés dans le territoire compris entre le West Bank, la haute Galilée et le Golan. L'usure des monnaies et leur chronologie permettent de supposer l'appartenance à une seule et unique découverte. Le trésor confirme l'augmentation de la présence des aurei dans la moitié du II siècle et suggère également que l'aureus n'était pas seulement connu comme monnaie de compte, citée dans les sources (Talmud et Mishna), mais que il était aussi utilisé comme monnaie réelle, surtout pour sa fonction de réserve de valeur. Ce trésor, daté entre la fin du royaume d'Antonin le Pieux et celui de Marc Aurèle, est probablement le premier cas de thésaurisation dans une période relativement tranquille de cette région.

STEFANIA SANTANGELO

UN INEDITO RIPOSTIGLIO DI *RUBĀ'Ī* DA MUSSOMELI
(CALTANISSETTA)

“Una trovatura?”, dice il delegato. “Ma se è il sogno di tutti i contadini quello di trovare un bummolo pieno di zecchini d’oro sepolto dai briganti!

E sostengono che in tanti si sono arricchiti così!

Che mi fa, dottore? Non crede alle coincidenze e alle leggende sì?”

(A. CAMILLERI, *La moneta di Akragas*, Skira ed., 2010)

Nel 1923, ai piedi del castello di Mussomeli (Caltanissetta), fu rinvenuto casualmente un ripostiglio di circa 124 rubā'ī d'oro (quarti di dīnār) del periodo di al-Mustanşir. Immediatamente sequestrato ai suoi scopritori – che consegnarono alle autorità 90 esemplari – esso pervenne, cinque anni dopo, al Museo Archeologico di Siracusa, grazie all'impegno e alla lungimirante caparbieta di Paolo Orsi. Inespugnabilmente, però, questo eccezionale rinvenimento, pur essendo esposto da tempo in una vetrina del Medagliere, è stato ignorato dalla comunità scientifica ed è rimasto inedito fino ad oggi. Indubbia, tuttavia, è la sua importanza, sia per la nota penuria di ripostigli editi riferibili all'epoca islamica⁽¹⁾, che per la storia stessa del territorio in cui fu trovato.

This hoard of 90 gold rubā'ī (originally 124 coins), dated in the al-Mustanşir's period, accidentally brought to light at the foot of Mussomeli's castle (Caltanissetta) in the 1923. Although being exhibited from a long time, in a showcase of the Archaeological Museum of Syracuse, it has never been studied until now. It is however an important discovery for the Islamic period in Sicily, especially for the Mussomeli's territory.

(1) I ripostigli siciliani di monete d'oro noti sono: LAGUMINA 1896; LAGUMINA 1904; LOWICK 1986.

Un trésor d'environ 124 rubā'ī d'or (quarts de dīnār) fut fortuitement retrouvé en 1923, aux pieds du château de Mussomeli (Caltanissetta) et il fut immédiatement séquestré à ses découvreurs, qu'ils remirent aux autorités seulement 90 exemplaires. Grâce à l'engagement et à l'obstination clairvoyante de Paolo Orsi, il parvint, cinq ans après, au Musée Archéologique de Syracuse, où il fut exposée dans une vitrine du Medagliere. Cependant, cette découverte exceptionnelle a été ignorée par la communauté scientifique. Toutefois son importance est incontestable, soit pour la pénurie de trésors d'époque islamique édités, soit pour l'histoire même du territoire dans lequel il fut retrouvé.

LORENZO PASSERA

UN RIPOSTIGLIO MONETALE DALLA CHIESA DI SAN PAOLO A MONSELICE (PD) (*)

Il contributo presenta un ripostiglio di 12 monete veronesi di X-XI secolo a nome dell'Imperatore Ottone rinvenute presso il corpo di un inumato nella chiesa di San Paolo a Monselice (PD). In studi precedenti questa tipologia numismatica era ritenuta da alcuni un mezzo denaro o un denaro particolarmente tosato attribuito ad Ottone I (962-973 d.C.). In base ad osservazioni stilistiche e metrologiche e all'assenza di tipi simili nel ripostiglio di Feltre (interrato nel 983 ca.), il contributo riconosce in queste monete una particolare tipologia di denari svalutati assegnabili all'ultimo periodo di regno di Ottone III (996-1002 d.C.).

This article analyses a hoard of 12 medieval coins of Verona, minted in the name of the Emperor Otto during the X-XI Century. The coins were found in a grave during archaeological excavations in S. Paolo church in Monselice near Padua. In previous studies this type of coin was considered a half denaro or a clipped denaro belonging to Otto I (962-973 AD). In this work these coins are considered as debased denaro of the last period of Otto III (996-1002 AD), according to their typology, the lighter weight, and the circumstances that these currencies lack in the famous Feltre hoard, hidden around 983 AD.

L'article suivant examine un trésor de 12 monnaies véronaises médiévales, du X-XI siècle, frappées au nom de l'empereur Otton, retrouvées près d'un corps inhumé dans l'église de Saint Paul à Monselice (Padoue). Cette typologie numisma-

tique était considérée, dans les études précédentes, comme un demi denaro ou un denaro particulièrement tondu, attribué à Otton I^{er} (962-973 après J.-C.). Cette contribution reconnaît dans ces monnaies une spéciale typologie de denaro dévalué et attribuable à la dernière période du royaume de Otton III (996-1002 après J.-C.), non seulement sur la base d'observations stylistiques et métrologiques mais aussi sur l'absence de types semblables dans le célèbre trésor de Feltre, enterré en 983 après J.-C. environ.

ERMANNO A. ARSLAN - FLORIANA MIELE - LUCIA TRAVAINI -
MARC BOMPAIRE

IL RIPOSTIGLIO DI ALIFE

Questo articolo è composto da tre parti scritte da tre rinomati specialisti di numismatica medievale, E.A. Arslan, L. Travaini e M. Bompaire, e da F. Miele, l'archeologa che ha trovato il tesoretto nel 1997 nel sito chiamato Torrione, ad Alife, nell'area settentrionale della Campania in Italia, vicino ad una tomba romana monumentale (fine del I sec. a.C. o inizio del I sec. d.C.) in una necropoli rimasta in uso dal I al VII sec. d.C. Il tesoretto consta di 635 monete, battute in zecche italiane e francesi, quattro delle quali in oro e tutte le altre di mistura d'argento, ritrovato con una croce d'argento in un sacchetto di canapa interrato in un vaso di ceramica. In particolare, E.A. Arslan, che per primo classificò queste monete, offre una introduzione generale agli altri contributi; F. Miele sintetizza il contesto storico e archeologico e fornisce ulteriori dettagli sul ritrovamento. I numismatici L. Travaini, supportata dai suoi due giovani assistenti, e M. Bompaire, propongono rispettivamente i loro commenti analitici e le loro interpretazioni personali riguardo le serie numismatiche italiane e francesi.

This article is composed of three parts written by well-known scholars of medieval numismatics, E.A. Arslan, L. Travaini and M. Bompaire, and by F. Miele, the archaeologist who found the treasure in 1997 in a site called Torrione at Alife in the Northern area of Campania in Italy, near a Roman monumental grave (end of I B.C. or the beginning of I A.D.) with a necropolis used from the I to VII centuries A.D. The treasure included 635 coins, forged in different mints of Italy and France, four of them in gold and all the other ones in silver bullion collected with a silver cross in a little hemp sack, buried in a pottery vase. E.A. Arslan, who firstly classified the coins, offers a general introduction to the other contributions. F. Miele provides a brief summary of the historical and archaeological con-

text and some details about the excavation findings. The numismatists, L. Travaini supported by her two young assistants and M. Bompaire propose respectively their analytical comments and personal interpretations of the Italian and French series of coins.

Cet article est constitué de trois parties rédigés par des spécialistes de la numismatique médiévale, E.A. Arslan, L. Travaini et M. Bompaire, et par F. Miele, l'archéologue qui trouva le trésor en 1997 dans un endroit appelé Torrione, à Alife, dans la Campanie septentrionale, en Italie, près d'une tombe monumentale romaine (de la fin du I siècle avant J.-C. ou du début du I siècle après J.-C.), dans une nécropole utilisée du I au VII siècle après J.-C. Le trésor comprend 635 monnaies, dont quatre en or et le reste en billon, frappés par différents ateliers italiens et français, et une croix d'argent. Le trésor était conservé à l'intérieur d'un petit sac de chanvre, enterré dans un vase en céramique. En particulier, E.A. Arslan, le premier à classer ces monnaies, donne une introduction générale aux autres contributions; F. Miele offre un sommaire du contexte historiques et archéologiques et des détails supplémentaires sur la découverte; les numismates L. Travaini, soutenue par ses deux jeunes assistants, et M. Bompaire proposent respectivement leurs argumentations analytiques et leurs interprétations personnelles de ces monnaies italiennes et françaises.

VALENTINA DE PASCA

OBOLO VIATICO, MONETA CON FUNZIONE TALISMANICA
E MONTATA A GIOIELLO:
UN TENTATIVO DI SISTEMATIZZAZIONE DEI RITROVAMENTI
MONETALI NELLE SEPOLTURE FEMMINILI DELLE NECROPOLI
ALTOMEDIEVALI DI CASTEL TROSINO E NOCERA UMBRA

Questo studio si pone l'obiettivo di dare sistematicità ai ritrovamenti monetali portati alla luce nelle necropoli altomedievali di Castel Trosino e Nocera Umbra con particolare attenzione alle monete auree montate in gioielli. Si indagherà infatti se la scelta di inserire elementi numismatici all'interno di monili sia da porre in relazione al retaggio di consuetudini quali l'obolo di Caronte, alla ricerca di protezione, oppure se sia dettata essenzialmente dal gusto estetico del committente. L'analisi, di carattere multidisciplinare, approfondirà anzitutto il dato archeologico, per poi concentrarsi sui costumi funerari e, quindi, sulla cultura artistica che influenzarono le scelte delle popolazioni stanziata nei due siti.

This study aims to give systematicity to coin findings brought to light in the Early Medieval necropolis of Castel Trosino and Nocera Umbra. The focus will be on gold coins mounted in jewels. It will investigate whether the decision to include numismatic items in jewellery is to be related to the legacy of practices such as the Charon's obol, the search of protection, or whether it is essentially dictated by the taste of the customer. This analysis has a multidisciplinary nature: it will examine first of all the archaeological data, and then focus on burial customs and, therefore, on the artistic culture that influenced the choices of populations settled in the two sites.

Cette étude a comme objectif de donner une cohérence aux découvertes monétaires des nécropoles hautes médiévales de Castel Trosino et Nocera Umbra, avec une attention particulière aux monnaies d'or montées sur des bijoux. En effet, cet article essaye d'établir si le choix d'insérer des éléments numismatiques à l'intérieur

des bijoux est en relation avec la survivance des coutumes telle l'obole à Charon, avec la recherche de protection, ou s'il a été simplement dicté par un goût esthétique du commettant. L'analyse, de caractère multidisciplinaire, approfondit d'abord les données archéologiques, pour se concentrer en suite sur les coutumes funéraires et, enfin, sur la culture artistique qui influencèrent les choix des populations situés dans ces deux sites.

ANGELICA DEGASPERI

INSEGNE DI SAN MICHELE?
RIFLESSIONI ATTORNO ALLE MONETE ANTICHE
NEL TESORETTO TRECENTESCO DEI CELESTINI DI TARANTO (*)

Il contributo prende in esame il tesoretto bassomedievale noto come “Taranto Celestini”, recuperato nel sottosuolo dell’omonimo convento di Taranto. Il nucleo monetale, già edito da Julian Baker, è composto da 852 denari tornesi, 21 gigliati di Roberto d’Angiò, un mezzo denaro federiciano, un cavallo del XV secolo e due monete romane. L’analisi si concentra su queste due monete imperiali, precedentemente considerate intrusive, con lo scopo di valutare le ragioni della loro presenza. L’intento è quello di riconoscervi non tanto una testimonianza di una prolungata circolazione, quanto l’espressione di un sentimento devozionale dovuto ad un fraintendimento dei motivi iconografici.

This article deals with the late medieval so-called “Taranto Celestini” hoard which was recovered under the homonymous convent of Taranto. This hoard, already published by Julian Baker, is composed of 852 deniers tournois, 21 gigliati of Robert of Anjou, one penny of Frederick II Hohenstaufen, one cavallo of the XV century and two Roman coins. The analysis focuses on these two Imperial coins previously considered intrusive with the aim of assessing the reasons for their presence. The purpose is not so much to recognize the evidence of a prolonged circulation, but rather the expression of a devotional sentiment due to a misunderstanding of iconographic motifs.

Cet article considère un trésor du Bas Moyen Age, connu sous le nom de Trésor "Taranto Celestini", récupéré au sous-sol du couvent homonyme de Tarente. Le trésor, édité précédemment par Julian Baker, est composé de 852 deniers tournois d'argent, 21 gigliati de Robert d'Anjou, un demi-denaro d'argent de Frédéric II, un cavallo du XV siècle et deux monnaies romaines. Notre analyse se concentre sur ces deux monnaies impériales, auparavant considérées intrusives, dans le but de déterminer les raisons de leur présence dans cet ensemble. En effet, on avance l'hypothèse d'en reconnaître l'expression d'un sentiment dévotionnel dû probablement à une confusion des motifs iconographiques, plutôt que le témoignage d'une circulation prolongée.

MARCO VIDALE

IL CARRARINO DI IACOPO II DA CARRARA.
STUDIO DEI PUNZONI ED INQUADRAMENTO
CRONOLOGICO DELLE EMISSIONI

Nella metà del XIV secolo la città di Padova estese il proprio potere/prestigio politico ed economico a discapito delle città limitrofe. Uno dei risultati più importanti fu rappresentato dall'introduzione di una moneta, chiamata carrarino e con un peso di circa 1,1 g., che sostituì gli altri grossi sul mercato. Lo scopo di questo articolo/studio è di classificare le più importanti evoluzioni stilistiche che questa moneta ebbe nei cinque anni in cui fu prodotta e di proporre una sequenza/successione cronologica.

In the middle of the XIV century the city of Padua increased its political and economical authority at the expenses of the other cities nearby. One of its main achievements was the introduction of a coin, named carrarino and weighted about 1,1 g., which substituted in the market the other grossi. The aim of this study is to classify the main stylistic evolutions of this coin during the 5 years of its production and to suggest a chronological sequence of this issue.

Dans la moitié du XIV siècle la ville de Padoue étendit son influence politique et économique au détriment des villes voisines. Une des conséquences les plus importants fut représentée par l'introduction d'une monnaie, avec un poids d'environ 1,1 g., appelé le carrarino, qui remplaça les autres grossi sur le marché. Le but de cet article est donc de classer les plus importantes évolutions stylistiques que cette monnaie eut dans les cinq ans de sa production et d'en proposer une succession chronologique.

FRANCO SAETTI

“PROVE” IN RAME DI MONETE DEL RINASCIMENTO ITALIANO
CON RITRATTO (*)

Diversi pezzi in rame, che presentano al diritto i ritratti dei principi del Rinascimento e che posseggono l'aspetto generale di tipiche monete del periodo, sono stati definiti di volta in volta progetti, prove o medaglie. Nel presente scritto vengono elencati e presi in esame i tipi conosciuti per giungere a più precise conclusioni sulla natura di questi pezzi, anche sulla base di un documento finora non valorizzato in relazione al problema specifico.

Several copper pieces, bearing on their obverse the portraits of Renaissance princes and having the generic typical look of their period, have been defined each time as projects, trials or medals. This study lists the identified types of these specimens in order to reach more precise conclusions on their nature, thanks also to a document not considered until now for this specific problem.

Plusieurs objets en cuivre présentent au droit les portraits des princes de la Renaissance et ils ressemblent à des typiques monnaies de la période. Ils ont donc été

définis comme projets, preuves ou médailles. Dans cet article ces objets ont été recensés et on a pris en examen leurs types pour arriver à en expliquer précisément la nature, surtout sur la base d'un document qui, jusqu'à présent, n'a jamais été mis en relation avec cette problématique spécifique.

ANDREA GARIBOLDI

ENRICO SANCLEMENTE E LA “MEDAGLIA DI CICERONE” DEL MUSEO DI CLASSE

Il presente articolo analizza la figura del dotto monaco camaldolese Enrico Sanclemente (1732-1815), particolarmente in rapporto alla formazione, nella seconda metà del Settecento, della ricca collezione di monete del monastero di Classe. Destano interesse le vicende legate all'acquisto di una moneta romana con il ritratto di Cicerone, che divenne il vanto della raccolta Classense, prima che questa passasse, alla fine dell'Ottocento, al Museo Nazionale di Ravenna. Il bronzo provinciale di Cicerone ha sempre suscitato un ampio e acceso dibattito, non solo fra i numismatici, a partire da Eckhel, ma anche fra gli storici dell'arte antica, che si sono interrogati se il ritratto monetale sia effettivamente quello dell'oratore Cicerone oppure quello del suo omonimo figlio.

This article focuses on the erudite Camaldolese monk Enrico Sanclemente (1732-1815), in particular on the formation of the rich numismatic collection at the monastery of Classe, during the second half of the XVIII century. The story of the purchase of a Roman coin with the Cicero's head has created strong interest, since it soon became the boast of the Classe collection, before the transfer of a large part of this collection to the National Museum of Ravenna by the end of the XIX century. This provincial bronze coin was always at the centre of a huge debate, not only among many numismatists, starting from Eckhel, but also among art historians, who did wonder if the portrait was actually the one of the famous orator or of his homonymous son.

Cet article analyse la figure du savant moine camaldule Enrico Sanclemente (1732-1815), en rapport à la formation, datée à la deuxième moitié du XVIII siècle, de la riche collection monétaire du monastère de Classe. Une monnaie ro-

maine, en particulier, avec le portrait de Cicéron devint l'orgueil du recueil de Classe avant son transfert au Musée National de Ravenne à la fin du XIX siècle, et les événements liés à cette acquisition ont réveillés un certain intérêt. En effet, ce bronze provincial a toujours suscité un débat très vif et animé, non seulement chez les numismates, à partir d'Eckhel, mais aussi entre les historiens d'art, qu'ils ont différemment proposé d'identifier le personnage représenté soit avec Cicéron lui-même, soit avec son fils homonyme.